

CRONACA Contestato pure lo stoccaggio e lo smaltimento illecito di rifiuti speciali Reati ambientali, un altro sequestro

La Procura sigilla un'area di 2.000 mq appartenente all'azienda Gatim

di PASQUALINO RETTURA

LA Procura di Lamezia continua nella lotta contro i reati ambientali in particolare nell'area industriale. Dopo lo stabilimento dell'azienda Ilsap (operazione "Wast water" con cui sarebbe stata scoperta una delle cause dell'inquinamento del golfo di Sant'Eufemia) e nei giorni scorsi il sequestro di un'area adibita a officina per mezzi industriali, ora è stata sequestrata un'area di 2.000 mq che la Procura ritiene illecitamente utilizzata come deposito e stoccaggio di rifiuti speciali.

In particolare, le indagini eseguite hanno permesso di accertare - secondo quanto contestato all'amministratore e al responsabile tecnico della società Gatim srl che dovranno rispondere di plurimi reati in materia ambientale - che l'azienda Gatim operante nell'area industriale di Lamezia, specializzata nell'attività di recupero e



L'area sequestrata: i cassoni con rifiuti speciali scoperti ed esposti alle intemperie, come anche (a destra) pneumatici e residui di pneumatici



smaltimento di pneumatici fuori uso, aveva trasformato un'area di proprietà, di circa 2.000 mq., in una vera e propria discarica non autorizzata. Sempre in quest'area, sprovvista di pavimentazione, veniva rinvenuta un'enorme quantità di rifiuti speciali, di diversa natura, sparsi nel nudo terreno, tra cui diversi cassoni scarrabili contenenti pezzi di auto fuori uso, materiali in pvc, granuli fini di pneumatico commisto a frammenti di

gomma, derivanti dal ciclo di lavorazione dell'azienda, oltre a varie attrezzature in ferro in disuso e diversi cumuli di cemento, materiale edile e bituminoso.

Tali rifiuti, giacenti nella predetta area senza alcuna idonea protezione, erano esposti agli agenti atmosferici. Pertanto il conseguente percolato, assorbito dal nudo terreno, le falde acquifere presenti in zona. Inoltre, a seguito

di una verifica effettuata dall'Arpacal, è stato accertato che l'azienda non aveva ottemperato a diverse prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrale ambientale rilasciata dal Dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria, in quanto era stata riscontrata l'assenza di adeguate barriere di protezione ambientale e di sistemi di copertura delle aree adibite a deposito dei rifiuti, il mancato di-

stanziamento dei cumuli

dei rifiuti e il mancato rispetto dei limiti di altezza dei predetti nei piazzali esterni.

L'attività di indagine in materia di tutela ambientale e salvaguardia della salute pubblica è stata eseguita dai finanzieri del Gruppo di Lamezia Terme, unitamente ai Carabinieri del comando per la tutela ambientale e transizione ecologica - Noe di Catanzaro, al Nucleo operativo di Polizia ambientale della Capitaneria di Por-

to di Vibo Valentia e alla sezione pg - aliquota Ambiente della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, coordinati dal procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Salvatore Curcio, e dal sostituto procuratore Marica Brucchi.

Il sequestro giunge a pochi giorni da un'altra operazione che ha portato alla denuncia di tre distinte società che scaricavano i rifiuti industriali prodotti direttamente nella rete consortile dell'area industriale di Lamezia Terme, senza sottoporli ad alcun processo di depurazione e, in un piazzale antistante lo stabilimento non pavimentato, sono stati anche scoperti ingenti rifiuti speciali, pericolosi e non abbandonati, riguardanti parti meccaniche intrise di oli e grassi, pneumatici fuori uso, altri metalli ferrosi ed imballaggi, nonché diversi rimorchi, semirimorchi, autoveicoli e autocarri fuori uso, da avviare a demolizione.